

SINTESI DELL' INDAGINE ISFOL

GLI ESITI FORMATIVI E OCCUPAZIONALI DEI PERCORSI TRIENNALI



SEMINARIO ISFOL
DALLA FORMAZIONE AL LAVORO

ROMA, 22 GIUGNO 2011

ISFOL

*Area Politiche ed Offerte per la Formazione
Iniziale e Permanente*

L'indagine sugli esiti formativi e occupazionali dei qualificati nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale è stata realizzata dall'ISFOL- Area Politiche ed Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente (POFIP), diretta da Anna D'Arcangelo.

L'Area afferisce al Dipartimento Politiche e Sistemi Formativi dell'Isfol, il cui responsabile è Domenico Sugamiele.

L'indagine, realizzata in collaborazione con Istituto SWG/Istituto IARD RPS, è terminata a febbraio 2011.

Il coordinamento della indagine è di Valeria Scalmato.

Il gruppo di lavoro Isfol è formato da Anna D'Arcangelo, Valeria Scalmato, Enrica Marsilii; il gruppo di lavoro SWG/IARD RPS è formato da Gianluca Argentin, Iolanda Dipelino, Monia Anzivino, Vera Pellegrino.

Un ringraziamento va ai membri del Comitato Scientifico che ha accompagnato le fasi di indagine, nelle persone di Giovanni Abbiati, Gabriele Ballarino, Carlo Barone, Alessandro Cavalli, Fiorella Farinelli, Emilio Reyneri.

La sintesi è a cura di Enrica Marsilii e Valeria Scalmato.

Indice

<i>Presentazione della indagine</i>		<i>p. 5</i>
Capitolo I	Gli <i>esiti formativi</i> dei percorsi: tra scelta vocazionale e recupero dell'apprendimento	<i>p. 9</i>
Capitolo II	Gli <i>esiti occupazionali</i> dei percorsi: la prima occupazione e il lavoro attuale	<i>p. 15</i>
<i>Focus</i>	Lo <i>stage</i> : tra valenza formativa ed efficacia occupazionale	<i>p. 31</i>
<i>Appendici:</i>	Uno sguardo d'insieme: la legislazione e i documenti normativi sul II ciclo e i percorsi triennali	<i>p. 37</i>
	Testi e materiali di riferimento ISFOL	<i>p. 41</i>

Presentazione dell'indagine

In questo contributo vengono presentati in sintesi i risultati della prima indagine nazionale sugli esiti formativi e occupazionali dei qualificati nei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IFP). La ricerca s'inserisce nel complesso delle attività che l'Isfol, in particolare l'Area Politiche ed Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente, svolge ormai da anni per l'attuazione dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni e del diritto dovere all'istruzione e formazione professionale, a supporto delle politiche e delle attività antidispersione e di inclusione sociale.

I percorsi triennali consentono e accompagnano i giovani efficacemente all'inserimento lavorativo? Le qualifiche rilasciate rispondono alle esigenze espresse dal mercato del lavoro locale? E come i giovani valutano l'esperienza formativa svolta? Quale è il valore aggiunto di questi percorsi, oltre all'eventuale inserimento lavorativo? Queste le domande/ipotesi guida che hanno dato avvio alla indagine e l'hanno accompagnata durante la sua realizzazione.

L'indagine, che ha preso avvio a luglio 2010 ed è terminata a febbraio 2011, è stata condotta su un campione nazionale rappresentativo di 3.600 giovani qualificati nell'a.s.f 2006/2007¹ nei percorsi triennali, sia a titolarità delle strutture formative accreditate sia a titolarità degli istituti scolastici. Tali percorsi, come è noto, sono compresi nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione e consentono, oltre alla scuola, di assolvere l'obbligo di istruzione fino ai 16 anni e il diritto-dovere per l'acquisizione di una qualifica entro il 18esimo anno di età.

Rispetto alla metodologia, la ricerca è stata condotta sulla base di un campione stratificato secondo le seguenti variabili: genere, cittadinanza, area geografica, status socioeconomico delle famiglie di appartenenza dei giovani, la frequenza a un percorso a titolarità

¹ Si noti quindi che sono stati intervistati i ragazzi iscritti ai percorsi nell'a.s.f 2004/2005, ovvero solo un anno dopo l'Accordo del 2003 che li ha avviati a livello nazionale. Anno in cui, tra l'altro, i tasselli del mosaico per la messa a sistema di questa offerta vedevano solo una loro prima ed iniziale definizione. Per un approfondimento sui percorsi, si veda il riquadro successivo e l'Appendice normativa.

delle agenzie formative o a titolarità dell'istituzione scolastica, gli indirizzi professionali a cui appartengono le qualifiche.

I giovani del campione sono stati intervistati, attraverso un questionario telefonico, a più di 3 anni dalla qualifica, al fine di ridurre, sulla rilevazione, la variabile "occasionalità" del primo inserimento lavorativo, scelta di prudenza che tuttavia è stata superata, come si vedrà a breve, dai risultati emersi dalla stessa indagine.

I percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IFP)

- Nascono dall'Accordo Stato-Regioni del 19 giugno 2003, in seguito alla L.n. 53/2003. Sono destinati ai giovani 14-17enni e rappresentano il canale alternativo alla scuola per l'assolvimento, dopo la scuola secondaria di I grado (ex scuola media), dell'obbligo di istruzione e il diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale, come da ultimi obblighi di legge.
- Devono avere durata almeno triennale, contenere discipline ed attività attinenti sia alla formazione culturale generale sia alle aree professionali interessate e devono consentire il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale, rilasciata dalle Regioni attraverso le strutture formative accreditate che realizzano gli interventi. In tutti i percorsi triennali, fondamentale risulta la misura dello *stage*. Le metodologie didattiche utilizzate negli interventi formativi sono le più varie: lezione frontale, simulazioni, giochi di ruolo, discussioni di gruppo, visite ad aziende, ecc.
- Sono realizzati a livello nazionale in integrazione tra agenzie formative accreditate e scuole, secondo diversi modelli e combinazioni regionali. Tuttavia, semplificando, si possono rilevare due grandi macrotipologie di realizzazione: a) percorsi a titolarità delle agenzie formative accreditate che rilasciano l'attestato di qualifica; b) percorsi a titolarità delle istituzioni scolastiche che permettono la prosecuzione nella scuola e l'attestato di qualifica.
- Vengono realizzati sulla base di una serie di riferimenti nazionali comuni che riguardano: a) le competenze chiave per la cittadinanza da acquisire al termine dell'obbligo di istruzione (16 anni); b) gli standard formativi delle competenze tecnico professionali per 21 figure professionali in uscita dai percorsi triennali e 21 figure in uscita dai percorsi quadriennali, che vengono erogati per ora solo in alcune Regioni; c) i dispositivi di certificazione finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi per i passaggi tra i sistemi; d) i criteri di accreditamento per le agenzie formative che erogano i percorsi triennali; e) i raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale.
- I percorsi sono finanziati annualmente dalle Regioni prevalentemente attraverso fondi nazionali erogati dal Ministero del Lavoro, dal Ministero dell'Istruzione e fondi propri. Sono gratuiti per l'utenza.
- Rispetto allo stato formativo, nel 2009/2010, i giovani iscritti alle agenzie formative nei percorsi triennali rappresentavano il 4,6% del totale di 14-17enni di quell'anno.

- Il numero di iscritti ai percorsi triennali di IFP è cresciuto, dal 2007 al 2010, di +33%. Nell'a.s.f 2009/2010 si sono iscritti ai percorsi quasi 166 mila giovani, due terzi dei quali (oltre 106 mila) presso le agenzie formative e un terzo (oltre 60 mila) presso le scuole. A questi vanno aggiunti 2500 iscritti al IV anno dei percorsi di IFP.
- Si erano qualificati, nell'annualità 2007-2008, oltre 25 mila ragazzi. Le qualifiche più "gettonate" sono quelle di *Operatore del benessere, Installatore manutentore impianti elettrici, Operatore della ristorazione, Operatore amministrativo segretariale, Operatore meccanico di sistemi*.
- I percorsi si confermano, sulla base di numerose ricerche sul tema, particolarmente adatti a giovani a rischio di abbandono dei canali scolastici e formativi. Si rileva che nel corso del 2009-2010 quasi 112 mila ragazzi tra i 14 e i 17 anni non hanno seguito alcuna attività formativa e circa il 60% di questi si trova al Sud².

² I dati sui percorsi triennali provengono dal Rapporto di Monitoraggio ISFOL del Diritto-Dovere, Area Politiche ed Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente, Anno 2009, al momento in fase di realizzazione.

Capitolo I

Gli esiti formativi dei percorsi: tra scelta vocazionale e recupero dell'apprendimento

Comincerò esaminando quattro idee fondamentali sull'insegnamento e sull'apprendimento. La prima è l'idea di capacità d'azione (agency), che comporta l'assunzione di un maggiore controllo sulla propria attività mentale. La seconda è l'idea di riflessione, cioè la convinzione che il puro apprendere non basti, ma si debba dare un senso a quello che si impara, capirlo. La terza è l'idea di collaborazione cioè la condivisione delle risorse con quell'insieme composito di esseri umani che sono impegnati nell'insegnamento e nell'apprendimento. La mente è nella testa, ma è anche con gli altri. E la quarta è l'idea di cultura, lo stile di vita e di pensiero che costruiamo, negoziamo, istituzionalizziamo e infine (quando tutto è sistemato) troviamo rassicurante chiamare "realtà".

Jerome Bruner, *La cultura dell'educazione*

I percorsi di istruzione e formazione professionale, nati dall'Accordo del 2003 in via sperimentale ed oggi ordinamentali³, rappresentano il percorso alternativo alla scuola in cui assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale. Il numero di percorsi e di giovani che vi si iscrivono è aumentato costantemente negli anni a fronte, tuttavia, di una non ancora piena visibilità e conoscenza di questa tipologia di offerta da parte dei giovani e delle loro famiglie. Lo confermano in modo chiaro e costante le ricerche condotte sui percorsi di IFP nonché l'esperienza di chi li studia e vi lavora, ne ricorda l'evoluzione storica e la strada fatta finora nella costruzione del sistema.

I dati sugli esiti occupazionali e formativi dei giovani qualificati nei percorsi triennali, in base alla prima indagine nazionale portata a termine nel 2011 dall'ISFOL, rilevano buoni risultati, sia rispetto all'inserimento lavorativo che al recupero dell'apprendimento, di giovani entrati nei percorsi demotivati non verso l'apprendimento in genere ma verso quei metodi, relazioni e organizzazioni del processo di apprendimento-insegnamento tradizionali, verbalistici, poco legati all'esperienza e all'attualizzazione dei saperi nei contesti di vita e di lavoro.

³ In Appendice, si veda la Legislazione e i Documenti Normativi sul II ciclo e i percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IFP). Rappresentano l'insieme dei provvedimenti in materia che hanno contribuito a costruire il sistema della IFP.

Rispetto agli esiti formativi emersi dall'indagine, risulta interessante soffermarci sul **“prima” della qualifica e immediatamente “dopo” ovvero sulla valutazione della esperienza vissuta durante la frequenza dei percorsi e sulle scelte formative successive ad essa.** I giovani considerano positiva l'esperienza realizzata e hanno dimostrato una propensione a continuare la formazione e/o gli studi. Tale fenomeno va letto in modo positivo, in quanto conferma la capacità dei percorsi di funzionare come canale professionalizzante sia per coloro che lo scelgono sotto una spinta fortemente vocazionale (coloro che hanno passione per un mestiere e affermano di aver scelto i percorsi perché volevano, ad esempio, fare proprio il “cuoco”) e anche per coloro che si sono affacciati ai percorsi triennali come ultima occasione, con un bagaglio di insuccessi e di demotivazione tale da porli a rischio di rifiuto verso qualsiasi altro canale scolastico e formativo. Attraverso i dati diamo voce, allora, ai protagonisti dei percorsi.

Questo è il loro identikit:

- Si tratta per lo più di maschi (59%), italiani (94,2%), residenti al Nord Italia (76%), iscritti per il 60% in percorsi di IFP a titolarità delle agenzie formative accreditate e per il 40% a titolarità degli istituti scolastici, provenienti per lo più da famiglie di operai (55%) e il cui titolo di studio più alto dei genitori è la licenza media (61%).
- Rispetto al background scolastico (scuola secondaria di I grado) il 55,5% dei ragazzi è uscito con il giudizio *buono-distinto* e il 42% con *sufficiente*; per quanto riguarda la scelta al termine della scuola di I grado, solo il 27% di giovani si è iscritto direttamente ai percorsi triennali senza passare prima per la iscrizione alla scuola secondaria superiore.
- Alla richiesta di esprimere un voto sulla esperienza della scuola secondaria di I grado, da 1 a 10, la valutazione media data dagli intervistati è di 7,7.

Come sono arrivati questi giovani alla formazione professionale?

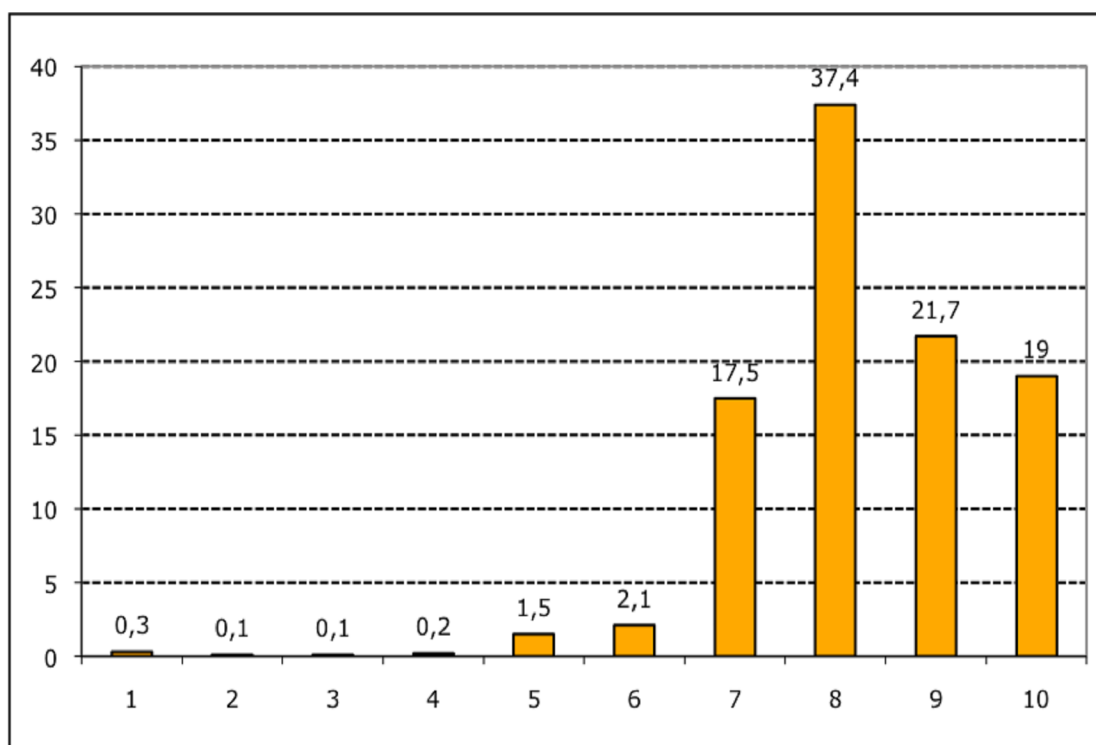
L'importanza da loro attribuita alle figure/servizi che li hanno orientanti nella scelta dei percorsi conferma il ruolo centrale della famiglia (a cui hanno attribuito come valore medio di importanza 7,4); seguono a distanza la scuola (5,9) e i Centri per l'Impiego (solo 4,7). La famiglia, consigliando la scelta dei percorsi, risulta anche il primo motivo personale addotto dai giovani nella iscrizione a questo canale; il secondo motivo risulta invece *“l'interesse per le materie insegnate”*.

Queste dinamiche rimandano, ancora una volta, ad una serie di questioni ancora aperte, quali ad esempio sanare le disfunzioni ancora insite nei sistemi di orientamento attraverso il potenziamento di:

- *servizi di orientamento* al terzo anno della scuola secondaria di I grado attraverso cui dare alla formazione professionale maggiore visibilità, come canale alternativo alla scuola;
- *centri per l'Impiego* deputati a lavorare con l'utenza in obbligo di istruzione /diritto-dovere;
- *raccordo e coinvolgimento delle famiglie* dal momento che, di fatto, rappresentano il fattore che incide maggiormente sulle decisioni dei giovani;
- *raccordo tra i diversi soggetti* deputati a seguire i giovani sui territori: le scuole, le agenzie formative, i Centri per l'Impiego, il volontariato sociale, i servizi sociali, le associazioni di genitori e di insegnanti, in un'ottica di rete.

La scelta della IFP, seppur indotta dalle famiglie, sembra aver premiato in seguito i ragazzi. Alla richiesta di valutare, da 1 a 10, **l'esperienza formativa complessiva dei percorsi triennali** i giovani esprimono un alto gradimento.

Grafico n.1- Valutazione dell'esperienza complessiva di percorsi



Fonte: ISFOL

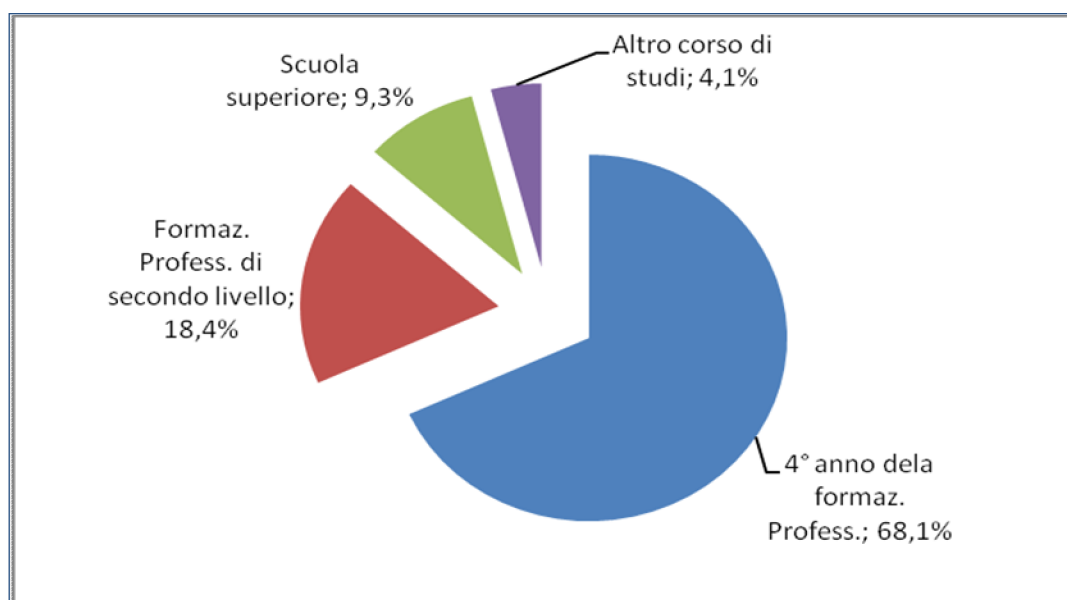
In sintesi, i giudizi dati dai giovani ai percorsi si possono così riassumere:

- l'85% dei giovani afferma che rifarebbe la scelta di iscriversi ai percorsi;
- il "voto" medio dato all'esperienza formativa, da 1 a 10, è 8,3 (con le valutazioni più alte date dai giovani qualificati nelle agenzie formative), positivo soprattutto in relazione al rapporto con i compagni (8,5) e insegnanti (8,3).
- Rispetto alla valutazione di specifici aspetti didattici: agli insegnamenti pratici i giovani danno un voto medio di 8,3, allo stage il voto di 8,2 e agli insegnamenti teorici 8,1. Voti leggermente più bassi vengono invece dati alla capacità dei docenti di suscitare interesse (8) e alla qualità delle aule e dei laboratori (7,7).

Anche la dimensione formativa sembra uscirne rafforzata nei giovani rispetto a quanto lo fosse al momento di entrata nei percorsi di IFP.

Subito dopo la qualifica, i percorsi sembrano aver dato luogo ad un effetto "training" rispetto alla prosecuzione della formazione/studi. Se, come si vedrà a breve, al momento dell'intervista continua a studiare e a formarsi 1 giovane su 10, circa 3 anni fa, subito dopo la qualifica, il 36% dei giovani aveva continuato a formarsi nei seguenti canali:

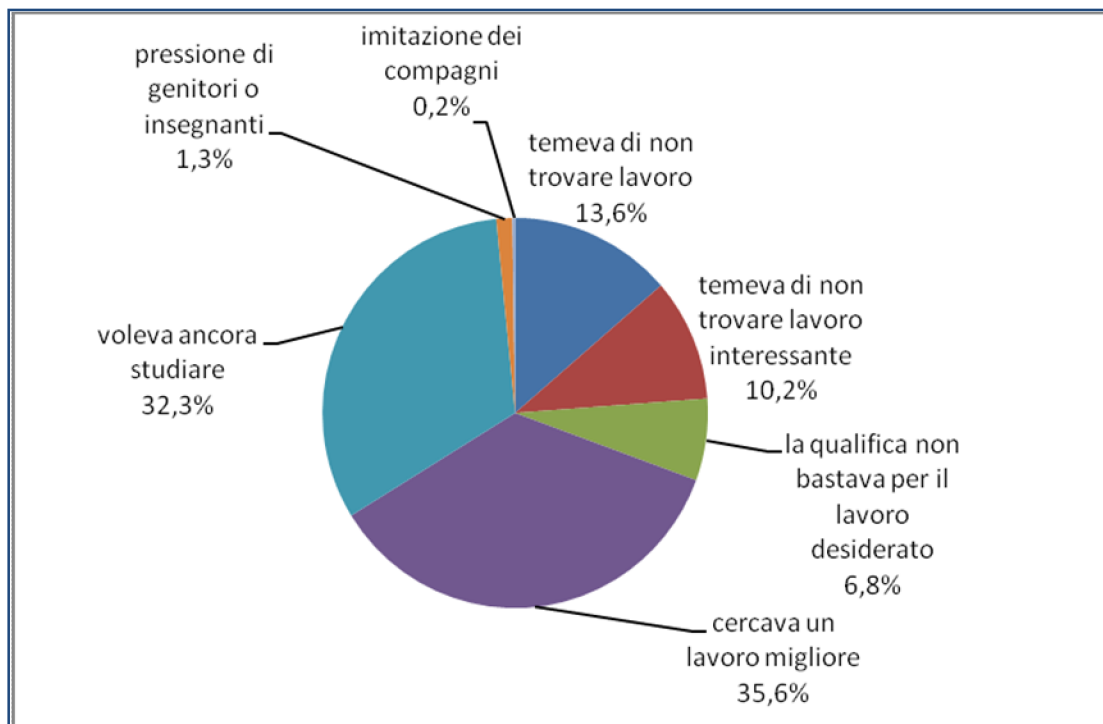
Grafico n.2- Le scelte formative dei qualificati subito dopo la qualifica



Fonte: ISFOL

Interrogati sul perché di queste decisioni, i giovani che hanno deciso di proseguire hanno risposto per il 32% "perché avevo ancora voglia di studiare", per il 35% "per cercare un lavoro migliore".

Grafico n. 3- Le motivazioni della prosecuzione degli studi/formazione dopo la qualifica



Fonte: ISFOL

I percorsi triennali hanno dunque favorito in una quota di giovani il desiderio di formarsi ulteriormente. Sembrano aver riassaporato il gusto di imparare grazie ad una esperienza di apprendimento progettata per integrare le conoscenze culturali con le conoscenze e competenze professionali, caratterizzata dall'utilizzo di metodologie didattiche non solo tradizionali, l'uso di laboratori e lo svolgimento di stage. Questi giovani richiedono dunque con forza, in base alle loro risposte, ciò che la letteratura pedagogica afferma ormai da anni sul primato delle competenze e dell'apprendimento attualizzato rispetto alla dimensione prettamente dichiarativa e contenutistica dell'insegnamento. Inoltre, sembrano aver acquisito una consapevolezza e pragmaticità non usuali in persone così giovani, rispetto alla esigenza di migliorare i livelli di padronanza nel proprio mestiere (attraverso la loro ulteriore formazione), in modo da permanere nel mercato del lavoro e reggere le difficoltà e i momenti di crisi. In questo andrebbero certamente aiutati con azioni mirate di accompagnamento al lavoro, al fine di rafforzarli e orientarli verso le opportunità della formazione permanente.

Capitolo II

Gli esiti occupazionali dei percorsi: la prima occupazione e il lavoro attuale

I nostri antenati istruiti capivano sicuramente l'espressione "non verbis se rebus", vale a dire spiegare con le cose e non con le parole, capire facendo qualcosa invece che semplicemente parlando. O, come si è espressa con più brio la grande Ella Fitzgerald, "quando ne stai parlando non lo stai facendo". Essere membri di una cultura comporta sostanzialmente il fare quello che richiedono "le cose" intorno a noi –curare il giardino, pagare le bollette, riparare la grondaia...".

Jerome Bruner, *La cultura dell'educazione*

Sul versante degli esiti occupazionali, i risultati dell'indagine ci inducono ad una valutazione molto positiva sull'efficacia della formazione che si consegue nei percorsi di IFP, soprattutto rispetto ad alcuni importanti indicatori presi in esame: tempi necessari al primo inserimento, stabilità lavorativa e coerenza della condizione occupazionale con il percorso formativo svolto. Nell'indagare sui diversi aspetti del processo di transizione nel mercato del lavoro è stato interessante verificare se e in che misura i processi d'inserimento lavorativo degli intervistati presentassero gli stessi tratti distintivi di quelli del resto della popolazione giovanile (ad es. lunghi tempi d'attesa per il primo inserimento, precarietà dell'esperienza lavorativa, centralità delle reti sociali, soprattutto familiari, come canale principale per l'ingresso nel mercato del lavoro) o se, in qualche modo, l'esperienza formativa realizzata avesse facilitato il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Interessanti anche le informazioni raccolte sulle caratteristiche dell'occupazione dei qualificati in relazione agli indirizzi professionali dei percorsi frequentati⁴, sulle tipologie contrattuali più diffuse, sul grado di corrispondenza tra il lavoro svolto e il percorso formativo realizzato.

⁴ Si ricorda che al momento dell'iscrizione degli intervistati, ovvero l'a.s.f 2004/2005, non erano ancora stati definiti i repertori nazionali delle qualifiche. Il primo, infatti, risale all'Accordo Stato-Regioni del 2006 e l'ultimo all'aprile 2010 che presenta gli standard tecnico professionali per 21 qualifiche triennali e 21 diplomi quadriennali. Per tale ragione, le diverse qualifiche dei giovani iscritti all'epoca sono state ricondotte a 5 indirizzi professionali così composti: turistico-alberghiero, comprende i corsi in ristorazione e quelli in turismo; servizi alle imprese, comprende i corsi in servizi amministrativi, grafica e comunicazione audio-video, telecomunicazioni, operatore agro ambientale e agro alimentare e manutenzione aree verdi, operatore cad; servizi sociali e alla persona, comprende i corsi in estetica, servizi sociali o assistenziali, vendite, moda, abbigliamento e sartoria, servizi all'infanzia, odontotecnico, economia domestica; industria, comprende i corsi in meccanica, termoidraulica, chimico-biologico, edilizia, falegnameria e arredamento, artigianato artistico, calzaturiero; elettrotecnico, comprende i corsi in sistemi elettrici ed elettronici, elettronica industriale, manutenzione veicoli a motore. Nel settore industria vi sono anche gli artigiani che nel campione, tuttavia, rappresentano una quota residuale.

1. Il primo impiego

Gli esiti occupazionali del campione intervistato, mostrano chiaramente che i percorsi triennali di IFP svolgono un'importante funzione di inserimento lavorativo per i giovani nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 24 anni. Infatti:

- immediatamente dopo aver terminato il percorso formativo lavora il 50% degli allievi;
- a tre anni dal conseguimento della qualifica lavora il 59% degli allievi.

La *survey* ha rilevato, dunque, che il **processo di transizione al primo impiego e i tempi di attesa per il primo inserimento lavorativo** sono stati, in genere, molto brevi: come si diceva, metà del campione ha infatti trovato un'occupazione nell'anno immediatamente successivo al conseguimento della qualifica⁵. Inoltre, il primo impiego risulta essere generalmente stabile: per buona parte del campione, infatti, il primo impiego è lo stesso rilevato al momento dell'intervista.

I tempi di transizione al lavoro, tuttavia, variano a seconda di alcune caratteristiche dei percorsi frequentati: ciò significa che differenti percorsi formativi, erogati da istituzioni diverse, sono in grado di dare luogo a processi di transizione nel mercato del lavoro più o meno veloci. In particolare, osserviamo che l'accesso al primo impiego è estremamente rapido per quanti hanno conseguito la qualifica negli indirizzi *industriali*, mentre è molto più lento per i percorsi inerenti i servizi alle imprese. Migliori anche *le performance* dei percorsi formativi a titolarità delle agenzie formative, che sembrano più equipaggiate, rispetto alle istituzioni scolastiche, a sostenere efficacemente i loro qualificati nel delicato processo di inserimento nel mondo del lavoro. I dati rilevano infatti le seguenti indicazioni:

⁵ Per ricavare i tempi di ricerca del primo impiego, la *survey* prevedeva di domandare ai giovani informazioni relativamente a due momenti del loro percorso di studio e lavoro: il mese e anno di conseguimento della qualifica triennale e il mese ed anno in cui ha avuto inizio il primo lavoro. La differenza tra queste due date ha consentito di definire quanto è durato il processo d'inserimento lavorativo dei qualificati, partendo dall'assunto che il momento della qualifica sia stato anche l'inizio della ricerca attiva di un lavoro.

Dopo un anno dal termine del percorso formativo lavorava:

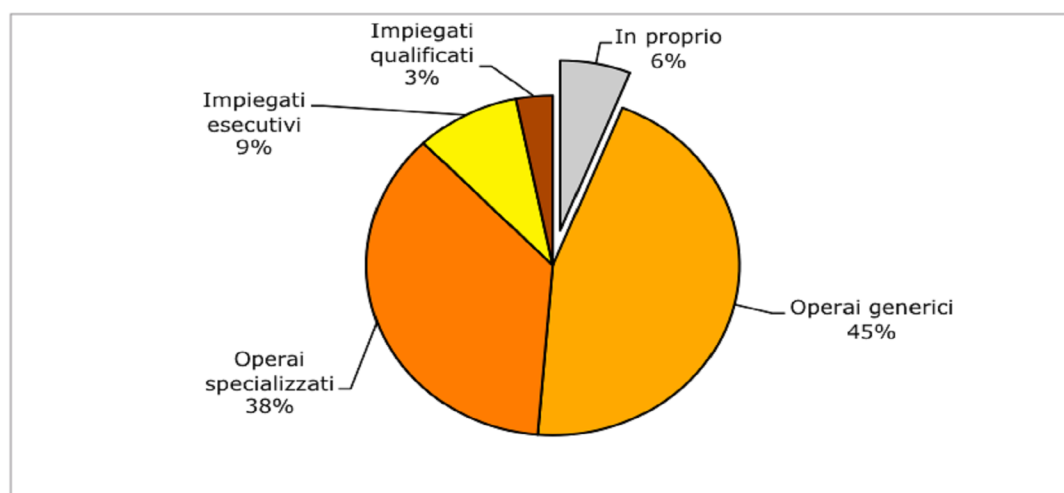
- il 70% degli allievi delle agenzie formative;
- il 50% degli allievi delle scuole.

Dopo due anni dal termine del percorso formativo lavorava:

- l'85% degli allievi delle agenzie formative;
- il 78% degli allievi delle scuole.

Rispetto alla posizione occupazionale al primo impiego, ai giovani vengono offerte per lo più posizioni generiche che richiedono lo svolgimento di compiti manuali e di routine e il possesso di competenze di livello iniziale. Ciò è, peraltro, da considerarsi fisiologico, trattandosi di lavoratori molto giovani alla loro prima esperienza professionale.

Grafico n. 1 - Posizione occupazionale al primo impiego

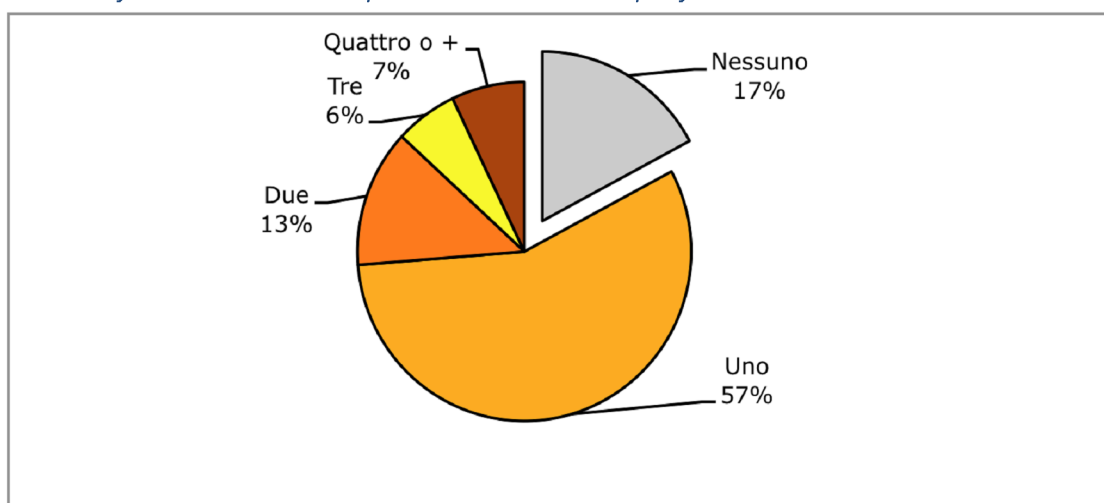


Fonte: ISFOL

La prima occupazione presenta, come si diceva, anche un buon grado **di stabilità occupazionale**⁶: più della metà degli intervistati (57%), infatti, ha mantenuto la stessa occupazione fino al momento dell'intervista.

⁶ Il grado di stabilità occupazionale, vale a dire quanti lavori sono stati svolti nel periodo intercorso tra il momento della qualifica e quello dell'intervista, è ricavato sulla base delle informazioni rilevate sia sulla condizione occupazionale attuale ma anche su quella pregressa: un elevato numero di impieghi diversi sarebbe stato indice di instabilità occupazionale per i giovani in ingresso nel mercato del lavoro.

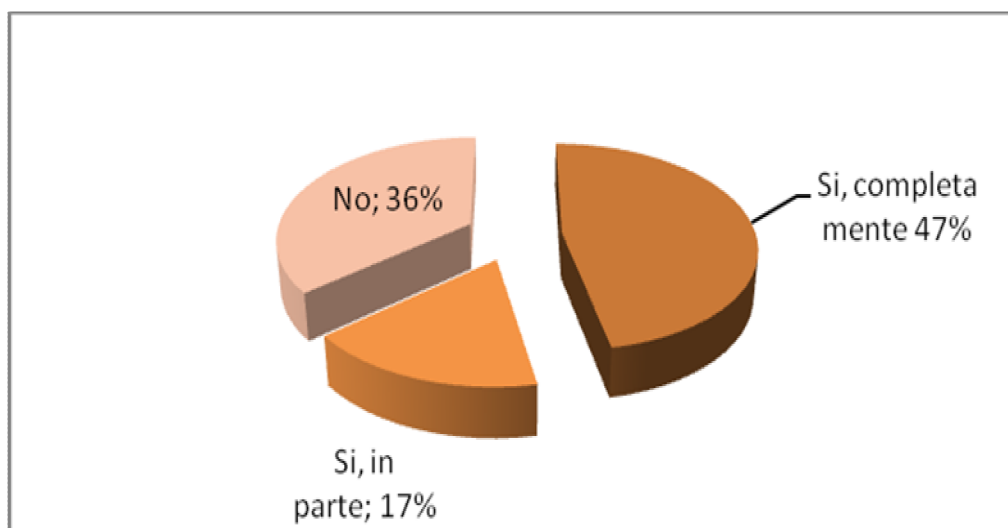
Grafico n. 2 - Numero di esperienze di lavoro tra la qualifica e il momento dell'intervista



Fonte: ISFOL

In tale arco di tempo, dunque, tra la qualifica e l'intervista, circa un ragazzo su tre ha svolto un solo impiego che risulta, **nella maggior parte dei casi (64%) anche in linea (totalmente o in parte) con il percorso formativo realizzato**. In tal senso, infatti, si sono espressi gli intervistati cui è stato chiesto "se il primo lavoro svolto fosse quello per cui si era studiato durante la qualifica triennale".

Grafico n. 3 Grado di coerenza del lavoro svolto con il percorso formativo realizzato



Fonte: ISFOL

I canali di incontro tra domanda/offerta di lavoro continuano ad essere, soprattutto nelle regioni del Sud, quelli di tipo “informale”, legati per lo più a contatti diretti col datore di lavoro e alle reti sociali, di stampo familiare ed amicale. Svolge poi un ruolo importante nella ricerca del primo impiego anche la scuola/ente di formazione attraverso le attività di stage.

Tabella n. 1 Canale utilizzato per trovare il primo impiego

Canale	%
Contatto diretto con il datore di lavoro	29,4
Familiari/amici	28,7
Tirocinio/stage	11,7
Segnalazione fatta da corso a datore	5,3
Concorso	4,8
Agenzie private	3,7
Chiamata dall'azienda	3,3
Internet	2,9
Avvio di attività autonoma	2,7
Coadiuvante familiare	2,2
Segnalazione avuta da corso	2,4
Inserzioni sui giornali	1,2
Centro per impiego	1,1
Altro	0,6
Totale	100,0

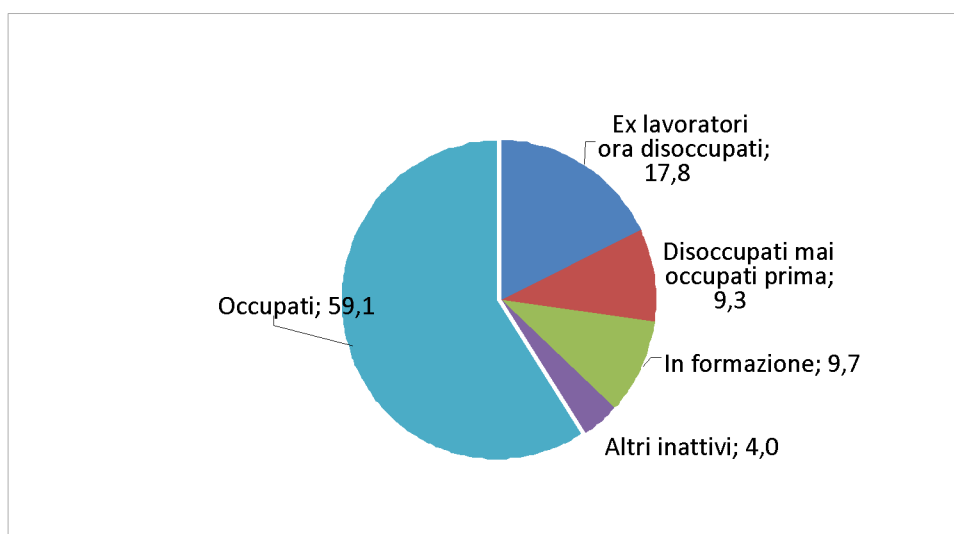
Fonte: ISFOL

Si viene così a configurare un mercato del lavoro in cui la transizione al primo impiego è certamente guidata dalle reti sociali, di cui i qualificati dispongono, ma che lascia spazio anche a meccanismi più impersonali di mercato (ad esempio l'invio di un curriculum in azienda) o a meccanismi di segnalazione e prova della manodopera, attraverso la connessione istituzionale tra agenzie formative/istituzioni scolastiche e aziende, resa possibile proprio dalle esperienze di stage previste per i percorsi di formazione professionale.

2. - Il lavoro attuale

Al momento dell'intervista, vale a dire dopo circa tre anni dal conseguimento della qualifica, la condizione prevalente del campione è quella di "occupato": **il tasso di occupazione dei qualificati** dei percorsi triennali si attesta, infatti, al 59,1%.

Grafico n. 4 - Condizione attuale prevalente dei giovani intervistati (Val. %)



Fonte: ISFOL

La situazione occupazionale attuale degli intervistati si presenta, tuttavia, differenziata sia in relazione alla variabile di genere, sia per la dislocazione territoriale dei soggetti intervistati.

Rispetto alla prima variabile, il tasso di occupazione rilevato mostra una prevalenza della componente maschile rispetto a quella femminile. A tre anni dalla qualifica lavora infatti il 64% degli uomini e il 52% delle donne.

Rispetto al contesto territoriale di riferimento, il tasso di occupazione risulta più alto nelle regioni del Nord-Est, mentre quello più basso si concentra nelle regioni meridionali, dove risulta fortemente penalizzata la componente femminile.

Tabella n. 2 - Condizione occupazionale secondo l'area geografica e il genere (Val. %)

		IN CERCA DI LAVORO	INATTIVO-STUDENTE	OCCUPATO	TOTALE
MASCHI	NORD-OVEST	22,4	10,9	66,6	100,0
	NORD-EST	21,7	7,9	70,5	100,0
	CENTRO	20,9	17,0	62,1	100,0
	MEZZOGIORNO	42,5	15,3	42,2	100,0
FEMMINE	NORD-OVEST	27,5	15,9	56,6	100,0
	NORD-EST	27,1	15,8	57,1	100,0
	CENTRO	24,3	30,1	45,6	100,0
	MEZZOGIORNO	40,7	21,1	38,2	100,0

Fonte: ISFOL

Le differenze di genere e di dislocazione territoriale sono poi largamente connesse all'indirizzo professionale della formazione realizzata, variabile questa che, nel privilegiare alcuni settori rispetto ad altri, condiziona fortemente l'esito occupazionale dei qualificati.

Tabella n.3 - Condizione occupazionale secondo l'indirizzo del corso e il genere (Valori %)

	Disoccupato	Inoccupato	Studente	Inattivo	Occupato	Totale
ELETTROTECNICO	17,0	7,1	5,3	3,1	67,5	100,0
INDUSTRIA	13,4	6,6	4,8	3,9	71,3	100,0
SERVIZI ALLE IMPRESE	17,9	11,8	12,8	3,2	54,3	100,0
SERVIZI SOCIALI E ALLA PERSONA	11,6	10,1	17,4		60,9	100,0
TURISTICO-ALBERGHIERO	22,0	8,6	9,7	1,5	58,2	100,0
MASCHI TOTALE	17,0	8,2	7,8	2,9	64,1	100,0
ELETTROTECNICO	-	-	-	-	-	-
INDUSTRIA	16,7	6,7	33,3	5,0	38,3	100,0
SERVIZI ALLE IMPRESE	17,9	14,6	13,2	4,7	49,7	100,0
SERVIZI SOCIALI E ALLA PERSONA	18,7	9,0	10,0	6,0	56,3	100,0
TURISTICO-ALBERGHIERO	20,7	11,2	11,9	6,1	50,1	100,0
FEMMINE TOTALE	19,0	11,0	12,3	5,6	52,1	100,0

Fonte: ISFOL

Come si rileva, infatti, dalla tabella precedente gli indirizzi professionali che sembrano offrire maggiori opportunità occupazionali sono quelli relativi all'elettrotecnica, all'industria, ai servizi sociali e alla persona; più "deboli" risultano al contrario gli indirizzi formativi del settore *turistico-alberghiero* e dei *servizi alle imprese*.

A un tasso di occupazione relativamente alto si accompagna, come si ricava dalla tabella che segue, **un livello di professionalizzazione** ancora iniziale che necessiterebbe di un rafforzamento di competenze nell'ambito di interventi di formazione *on the job* o di ulteriori percorsi formativi strutturati.

Tabella n. 4 - Livello di qualificazione professionale per indirizzo del corso (Val. %)

		MANUALE GENERICO	MANUALE SPECIALIZ.	IMPIEGATO ESECUATIVO	TECNICO	TOTALE
MASCHIO	ELETTROTECNICO	39,6	56,8	2,6	1,0	100,0
	INDUSTRIA	38,8	57,8	2,5	1,0	100,0
	SERVIZI ALLE IMPRESE	37,4	38,5	16,8	7,3	100,0
	SERVIZI SOCIALI E ALLA PERSONA	41,7	33,3	5,6	19,4	100,0
	TURISTICO-ALBERGHIERO	54,4	36,0	7,5	2,1	100,0
	TOTALE	41,9	49,8	5,6	2,7	100,0
FEMMINA	ELETTROTECNICO					
	INDUSTRIA	52,2	34,8	8,7	4,3	100,0
	SERVIZI ALLE IMPRESE	45,2	17,5	32,5	4,8	100,0
	SERVIZI SOCIALI E ALLA PERSONA	47,9	33,1	11,6	7,4	100,0
	TURISTICO-ALBERGHIERO	56,3	21,8	17,5	4,4	100,0
	TOTALE	49,9	26,1	18,2	5,8	100,0

Fonte: ISFOL

Continuando ad esaminare le caratteristiche dell'occupazione attuale, si rileva che la maggior parte dei qualificati svolge un lavoro dipendente.

Riassumendo:

- l'87% degli intervistati svolge un lavoro come dipendente;
- il 13% degli intervistati svolge un lavoro autonomo. La presenza esigua di lavoratori autonomi è da attribuirsi verosimilmente alla ancor scarsa esperienza lavorativa, nonché all'indisponibilità di capitali che non consente a questi giovani di intraprendere la strada dell'auto-imprenditorialità.

Tra i lavoratori dipendenti prevalgono soprattutto i **contratti temporanei** e a causa mista; l'orario di lavoro si attesta generalmente sulle 40 ore. L'insieme delle tipologie contrattuali è così rappresentato:

- 35% con contratto di apprendistato;
- 33% con contratto a tempo indeterminato;
- 25% con contratto a tempo determinato
- 4% senza alcun contratto formalizzato.

Quanto ai canali usati per trovare lavoro (tab. 5), si conferma, anche nel caso dell'impiego attuale, la centralità delle reti sociali, di familiari e conoscenti, come canali preferenziali per trovare lavoro.

Anche lo stage si configura come un importante canale di ingresso nel mondo del lavoro, soprattutto nel settore dei servizi sociali e alle persone, nel settore industria e quello dell'elettrotecnica: circa il 10% degli intervistati (l'11% dei ragazzi provenienti dagli enti contro il 6% dalle scuole) ha trovato il suo primo impiego proprio attraverso questo importante strumento. La percentuale di coloro che trovano un impiego attraverso lo stage subito dopo la qualifica è, naturalmente, maggiore rispetto a coloro che lo hanno trovato nel corso dei tre anni, in quanto si è attenuato l'effetto "stage" e sono nel frattempo subentrato presumibilmente nuove opportunità lavorative.

Tabella n. 5 – Canale con cui si è trovata l'occupazione attuale per genere (Val. %)

	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
CONOSCENZA DEL DATORE	16,4	14,4	15,7
CONTATTANDO IL DATORE	13,3	19,9	15,7
FAMILIARI E CONOSCENTI	26,4	25,4	26,0
SEGNALAZIONE DI AGENZIA-SCUOLA	4,5	4,3	4,4
STAGE	10,4	7,2	9,3
CHIAMATA DA AZIENDA	3,4	3,6	3,5
GIORNALI E INTERNET	4,2	4,7	4,4
CONCORSO PUBBLICO	3,8	6,3	4,7
ATTIVITÀ IN PROPRIO	6,4	5,7	6,1
CPI E APL	5,9	4,5	5,4
ALTRO	5,3	4,0	4,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISFOL

Interessanti le conclusioni che si possono ricavare dalla tabella seguente. I dati, infatti, mostrano che il conseguimento della qualifica ha rappresentato per i giovani intervistati il “*fattore chiave*” per l’inserimento nel mondo del lavoro.

Chiamati, infatti, ad esprimere una **valutazione⁷ rispetto a ciò era stato nel loro caso più utile** per trovare lavoro, la maggioranza degli intervistati si è espressa in favore del conseguimento della qualifica, piuttosto che dello stage e dell’apporto di figure, quali insegnanti e orientatori.

Tabella n. 6 – Grado di utilità nel trovare l'attuale lavoro per genere e indirizzo del corso (media dei voti da 1 a 10)

		LA QUALIFICA DEL CORSO DI FORMAZIONE	LO STAGE SVOLTO DURANTE LA FORMAZIONE	GLI INSEGNANTI
ELETTROTECNICO	MASCHIO	6,27	6,00	5,37
	FEMMINA			
	TOTALE	6,28	6,01	5,38
INDUSTRIA	MASCHIO	6,57	6,42	5,71
	FEMMINA	4,22	4,04	4,00
	TOTALE	6,46	6,30	5,62
SERVIZI ALLE IMPRESE	MASCHIO	5,59	5,27	4,76
	FEMMINA	5,16	5,09	4,91
	TOTALE	5,39	5,18	4,83
SERVIZI SOCIALI E ALLA PERSONA	MASCHIO	5,67	5,43	4,52
	FEMMINA	6,98	6,77	5,99
	TOTALE	6,84	6,63	5,83
TURISTICO-ALBERGHIERO	MASCHIO	6,19	5,99	5,58
	FEMMINA	5,59	5,34	4,75
	TOTALE	5,91	5,69	5,20
TOTA	MASCHIO	6,23	6,00	5,40
	FEMMINA	6,08	5,89	5,33
	TOTALE	6,18	5,96	5,37

Fonte: ISFOL

Più determinanti gli indicatori di **utilità e coerenza** attraverso i quali si è tentato di misurare il grado di soddisfazione per la formazione ricevuta e il peso che questa ha avuto nella ricerca del lavoro sono. A questo proposito, la maggioranza dei lavoratori dichiara di avere ricevuto una formazione utile e coerente, ed esprime un buon grado di soddisfazione.

Esiste tuttavia una cospicua minoranza che percepisce un disallineamento tra la formazione ricevuta e l’attuale lavoro. Tale disallineamento è più evidente nel caso di alcuni indirizzi professionali, con particolari aree geografiche e con il tipo di struttura erogatrice del percorso.

⁷ Per misurare la percezione del grado di utilità gli intervistati dovevano attribuire un punteggio da 1 (nessuna utilità) a 10 (massima utilità). I punteggi, in genere piuttosto allineati, hanno oscillato mediamente intorno a 6.

In particolare, il disallineamento tra utilità e coerenza è, in effetti, più marcato tra:

- i lavoratori del Sud Italia;
- coloro che hanno frequentato percorsi a titolarità delle istituzioni scolastiche;
- coloro che hanno seguito la formazione professionale nel ramo dei servizi alle imprese.

Nel dettaglio

- si mostrano più soddisfatti coloro che si sono qualificati nelle agenzie formative rispetto a coloro che si sono qualificati presso un istituto scolastico: il 54,2% dei qualificati nelle agenzie dichiara di aver ricevuto una formazione utile e coerente, rispetto al 40,8% di chi si è qualificato in una scuola;
- rispetto *all'area geografica*, si segnala un minor grado di soddisfazione nelle regioni meridionali: il Sud infatti si presenta come l'unica area geografica in cui il numero di chi si dichiara soddisfatto della formazione ricevuta è pressoché allineato (39,1%) a chi invece la percepisce come inutile e inefficace (36,5%);
- rispetto alla *posizione professionale*, maggior soddisfazione per la formazione ricevuta viene espressa dagli impiegati (68,1%), seguono gli operai specializzati (59,9%) e in ultimo gli operai generici (40,6%);
- rispetto al tipo di *indirizzo professionale* frequentato, mostrano maggiore soddisfazione i qualificati nell'indirizzo elettrotecnico e industriale (rispettivamente 60,5% e 56,1%), al contrario dei qualificati nel settore dei servizi alle imprese (35,3%).

Considerazioni simili si possono fare anche rispetto **al grado di coerenza** della formazione ricevuta con il lavoro attuale.

La maggioranza degli intervistati si esprime a favore della coerenza dell'attività formativa svolta, mentre circa un terzo (35,7%) non ritiene il proprio lavoro attuale coerente con la formazione ricevuta. Anche in questo caso, non si rilevano particolari differenze legate alla variabile di genere, quanto all'indirizzo professionale dei percorsi frequentati e all'area geografica di appartenenza.

In sintesi, il grado di coerenza tra formazione ricevuta ed occupazione attuale è, ad esempio, molto elevato nel caso di:

- percorsi di formazione orientati ai servizi alla persona;
- percorsi a titolarità delle agenzie formative;
- percorsi realizzati nelle Regioni del Centro e del Nord Est.

Nel dettaglio:

- tra i diversi *indirizzi professionali*, risultano più coerenti i percorsi orientati ai servizi alla persona (62,3%), all'industria (50%), al settore *turistico-alberghiero* (46,3%), a scapito soprattutto dei percorsi più orientati ai servizi alle imprese (28,2%);
- le agenzie formative hanno fornito una formazione che nel 51% dei casi gli intervistati hanno valutato come completamente coerente con il lavoro attuale, rispetto al 37,5% riferito agli istituti scolastici;
- tra le *ripartizioni geografiche*, si rileva lo svantaggio del Sud rispetto al Nord e al Centro: solamente il 33,1% dei giovani del Sud dichiara di aver ricevuto una formazione in tutto coerente con il proprio lavoro attuale, rispetto al 46,3% del Nord Ovest, al 49,5% del Nord Est e al 50% del Centro.

Infine, sono stati indagati il livello **di soddisfazione generale e la soddisfazione relativa ai diversi ambiti della prestazione lavorativa (tab.7)**. Dalla domanda *“Quanto ti piace fare il tuo lavoro”* è stato possibile rilevare che il livello di soddisfazione degli intervistati è decisamente elevato, sia per quanto riguarda la soddisfazione generale, sia per le specifiche dimensioni: oltre l'80% del campione, infatti, assegna alla propria soddisfazione il punteggio medio di 8 o più. Soltanto il 4% del campione, al contrario, si ritiene insoddisfatto. Trattandosi di un gruppo molto omogeneo sotto il profilo occupazionale, non sono state rilevate particolari differenze nei livelli di soddisfazione rispetto alle diverse variabili considerate: socio- anagrafiche, tipologia di indirizzo professionale, al tipo di professione, area geografica, tipologia contrattuale e i valori espressi rispetto ai diversi ambiti della prestazione lavorativa si presentano in genere molto elevati (in media circa 8,5%). L'unica dimensione per la quale si registra un livello di soddisfazione minore, ma pur sempre molto elevato, è quello relativo al trattamento retributivo.

Dalla lettura complessiva dei dati emerge dunque che la linea di discriminazione nei livelli di soddisfazione degli intervistati passa tra coloro che sentono di aver ricevuto una formazione coerente con il lavoro attuale e coloro che, invece, hanno dovuto ripiegare su un lavoro considerato peggiore delle aspettative.

Tabella n. 7 – Percentuale di lavoratori molto o abbastanza soddisfatti in retribuzioni, mansioni svolte, stabilità e sicurezza, autonomia e rapporti con colleghi e superiori

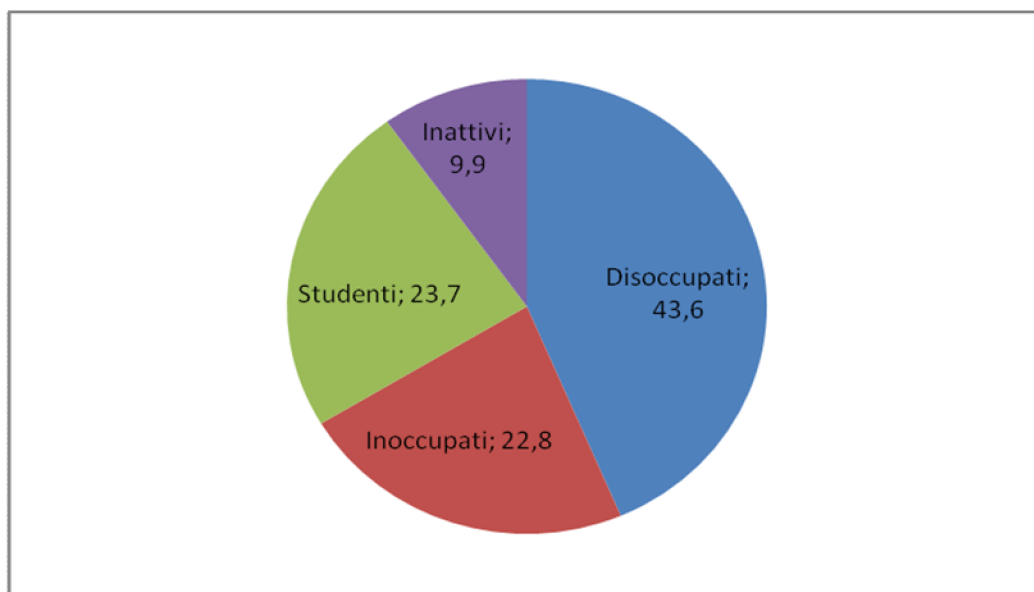
	% DI LAVORATORI MOLTO O ABBASTANZA SODDISFATTI PER				
	RETRIBUZIONE	MANSIONI SVOLTE	STABILITÀ/ SICUREZZA	AUTONOMIA	RAPPORTI COLLEGHI
GENERE					
UOMINI	82,3	87,7	90,4	92,3	94,8
DONNE	77,5	85,0	86,4	90,7	94,1
AREA GEOGRAFICA					
NORD OVEST	79,1	85,0	87,6	91,7	94,4
NORD EST	83,1	89,3	91,4	92,9	95,3
CENTRO	88,6	91,4	90,0	92,9	96,4
SUD E ISOLE	69,9	79,0	82,7	86,5	91,0
TIPO DI CONTRATTO					
TEMPO INDETERMINATO	83,1	87,4	92,3	93,8	96,4
T. DET./PROGETTO/INTERIN.	80,4	87,5	84,1	89,5	95,1
APPRENDISTATO/INSERIMENTO	78,8	85,6	90,8	92,4	94,1
SENZA CONTRATTO	72,2	81,0	77,2	81,0	86,0
TIPO DI INDIRIZZO					
ELETTROTECNICO	83,7	86,9	90,0	93,2	93,9
INDUSTRIALE	83,0	87,6	91,5	91,7	94,8
SERVIZI ALLE IMPRESE	78,9	85,1	86,4	91,4	94,8
SERVIZI SOC. E ALLA PERSONA	74,6	88,0	87,7	91,0	94,9
TURISTICO-ALBERGHIERO	81,6	86,2	88,6	91,5	94,4
TIPO DI STRUTTURA					
AGENZIA	81,6	87,7	89,6	93,1	95,4
SCUOLA	78,6	84,9	87,6	89,0	92,8
TITOLO DI STUDIO					
DIPLOMA DI MATURITÀ	77,0	83,9	91,6	90,8	92,0
QUALIFICA QUADRIENNALE	82,0	88,0	88,9	90,8	94,0
QUALIFICA TRIENNALE	80,3	86,6	89,3	92,0	84,8
PROFESSIONE					
OPERAIO GENERICO	77,4	83,7	86,6	90,2	93,5
OPERAIO SPECIALIZZATO	82,9	89,3	90,9	92,9	96,5
IMPIEGATO ESECUTIVO	79,9	86,9	87,4	89,4	93,0
IMPIEGATO SPECIALIZZATO	77,8	79,2	93,1	95,8	98,1
LAVORATORE AUTONOMO	82,6	89,4	89,4	93,2	91,3
UTILITÀ DELLA FORMAZIONE					
UTILE E NECESSARIA	90,8	89,4	91,8	94,7	95,8
NECESSARIA MA NON UTILE	86,0	88,8	91,2	89,6	94,0
UTILE MA NON NECESSARIA	78,2	86,6	91,2	90,4	95,0
NON NECESSARIA NÉ UTILE	77,5	81,1	81,9	87,8	92,3
COERENZA FORMAZIONE					
COMPLETAMENTE COERENTE	82,4	89,5	92,1	93,7	96,0
IN PARTE COERENTE	82,9	87,6	91,1	92,9	94,2
NON COERENTE	77,0	82,8	83,8	88,6	92,9
DISALLINEAMENTO PERCEPITO					
VALUTAZIONE MIGLIORE	87,3	92,4	92,4	93,9	97,3
VALUTAZIONE NEUTRA	80,9	84,9	86,5	91,3	94,8
VALUTAZIONE PEGGIORE	57,5	66,2	72,3	79,4	82,0

Fonte: ISFOL

3 - I non occupati

Se quasi il 60% di qualificati, a più di 3 anni dalla qualifica, risulta occupato, **i non occupati** (circa il 40%) risultano in situazioni piuttosto eterogenee, come mostra il grafico seguente.

Grafico n.5 - Condizione prevalente dei "non occupati"(V%)



Fonte: ISFOL

Si tratta in prevalenza di giovani disoccupati che hanno perso il lavoro a causa del mancato rinnovo di contratti temporanei, presumibilmente per effetto dell'attuale crisi economica o per il carattere di stagionalità dell'occupazione precedentemente svolta, ma si tratta anche di "inoccupati", vale a dire giovani che non risultano ancora inseriti nel mondo del lavoro e che di conseguenza non hanno avuto ancora alcuna esperienza lavorativa.

Tabella n. 8 - Distribuzione dei non occupati per variabili di sfondo (Val. %)

	DISOCCUPATI	INOCCUPATI	STUDENTI	INATTIVI	TOTALE
GENERE					
MASCHIO	47,4	22,8	21,7	8,2	100
FEMMINA	39,6	22,9	25,7	11,7	100
CITTADINANZA					
ITALIANA	43,1	23,1	24,0	9,8	100
STRANIERA	51,8	18,1	18,1	12,0	100
AREA GEOGRAFICA					
NORD OVEST	43,1	22,4	23,6	10,8	100
NORD EST	48,6	19,6	23,4	8,3	100
CENTRO	26,3	23,7	36,8	13,2	100

SUD E ISOLE	42,0	27,6	20,3	10,1	100
TIPO DI STRUTTURA					
AGENZIA	49,4	22,4	18,2	9,9	100
SCUOLA	36,8	23,4	30,0	9,9	100
CORSO					
ELETTROTECNICO	51,8	22,1	16,6	9,5	100
INDUSTRIA	43,4	20,8	23,1	12,7	100
SERVIZI ALLE IMPRESE	37,3	27,4	27,1	8,2	100
SERVIZI SOCIALE E ALLA PERSONA	41,6	21,1	24,8	12,4	100
TURISTICO-ALBERGHIERO	46,6	21,6	23,5	8,3	100
TOTALE	43,6	22,8	23,7	9,9	100

Fonte: ISFOL

Esaminando le caratteristiche dei “non occupati” si osserva una sovra rappresentazione di:

- componente femminile rispetto a quella maschile (48% delle femmine contro il 36% dei maschi);
- dislocazione territoriale al Sud (60% contro il 36% del Nord e il 45% del Centro);
- giovani che hanno frequentato per lo più percorsi a titolarità di istituzioni scolastiche;
- chi ha conseguito una qualifica soprattutto nell’ambito del settore dei servizi alle imprese e in quello turistico alberghiero.

Disoccupati e inoccupati considerati unitariamente rappresentano quasi la metà del campione dei non occupati. Entrambi i sottogruppi manifestano un atteggiamento attivo nella ricerca di un impiego, così come quella esigua percentuale di giovani che si sono definiti impropriamente “inattivi”, ma che in realtà si trova in stato di disoccupazione e cerca concretamente un lavoro.

In conclusione, dall’indagine si rileva un alto grado di soddisfazione da parte dell’utenza nei confronti del percorso formativo realizzato, da collegare ad una serie di aspetti positivi della formazione ricevuta. Questa valutazione trova il suo fondamento, in primo luogo, nella importante *funzione di professionalizzazione* svolta dai percorsi triennali di IFP e finalizzata ad un veloce inserimento professionale, realizzata attraverso una formazione che risulta ai più utile e coerente con il lavoro da svolgere in futuro e soprattutto in linea con i fabbisogni occupazionali del territorio di riferimento. In secondo luogo, anche nella fondamentale *funzione di ri-motivazione* verso l’apprendimento: lo dimostrano i giudizi molto favorevoli dati dai giovani all’esperienza vissuta nei percorsi triennali nonché la quota di giovani che dopo la qualifica ha deciso di continuare a formarsi o a studiare. Queste considerazioni investono principalmente i percorsi a titolarità delle agenzie formative accreditate, sia per gli aspetti didattici e organizzativi sia per gli esiti occupazionali, da attribuirsi a buon titolo alla maggiore esperienza maturata nel campo da quelle strutture che valorizzano risorse, esperienze e saperi, lavorando con i giovani con “l’obiettivo della qualità”.

FOCUS

LO STAGE

tra valenza formativa ed efficacia occupazionale

Attirate dapprima tutta la sua attenzione verso l'industria e le arti meccaniche che rendono gli uomini utili gli uni agli altri. Conducelo a visitare fabbriche ed opifici, sempre esigendo che di ogni lavoro cui assiste faccia esperienza anche con le proprie mani e che non si allontani da quei luoghi senza sapere perfettamente la ragione di tutte le attività che vi si svolgono o almeno di quelle che ha potuto osservare. A tale scopo, lavorate voi stessi, dategli dunque l'esempio: perché diventi maestro, recitate ovunque la parte di apprendista e state certi che un'ora di lavoro, gli insegnerà più cose di quante ne terrebbe a mente dopo una giornata di spiegazioni teoriche.

J. J. Rousseau, *Emilio o dell'educazione*, 1762

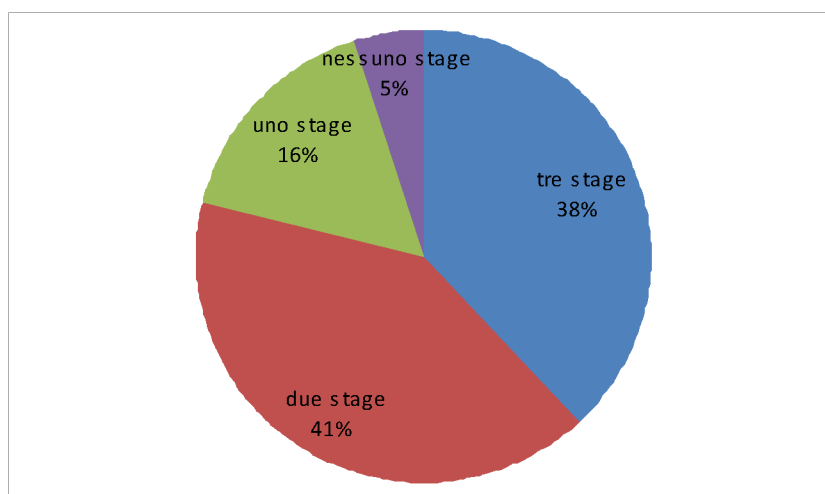
La dimensione applicativa e professionalizzante dei percorsi triennali di istruzione e formazione rappresenta per i giovani uno dei fattori di maggior gradimento dell'attività formativa. I risultati di questa ed altre indagini condotte dall'Isfol mettono in luce, infatti, che sono soprattutto *laboratori e stage* a riscuotere un particolare consenso presso i giovani, soprattutto come momento di auto-formazione.

E questo, sebbene lo *stage* rappresenti un impegno anche gravoso: spesso si tratta, infatti, di un'attività a tempo pieno, della durata non trascurabile di alcuni mesi.

La *survey*, realizzata tra i qualificati del 2006/2007 sulle attività di *stage* che hanno avuto luogo durante il percorso (*stage formativi*) ha evidenziato come lo **stage vada configurandosi sempre più come un'attività consolidata** e ricorrente nell'arco del percorso formativo.

Il grafico seguente mostra infatti che la maggioranza dei giovani dei percorsi triennali ha preso parte, durante il proprio percorso formativo, in media a due attività di stage e che soltanto una quota di giovani, estremamente residuale, non ha avuto al contrario nessuna esperienza in tal senso.

Grafico 1. - Numero di stage realizzati nell'ambito dei percorsi triennali



Fonte: ISFOL

Il contesto lavorativo dove generalmente si svolge lo *stage* è il settore privato (circa 61%), soprattutto nel caso di esperienze di alternanza realizzate nell'ambito di percorsi a titolarità delle agenzie formative. Si tratta di attività che coinvolgono il più delle volte i settori amministrativi delle aziende, a scapito di quelli produttivi o comunque più operativi.

Nel settore privato sono più numerosi gli stage realizzati nei percorsi afferenti all'industria e all'elettrotecnica mentre nel settore pubblico sembrano svolgersi più di frequente quelli orientati ai servizi sociali e alla persona.

Tabella 1. -Luogo di svolgimento degli stage (V%)

	UFF. PUBBL.	UFF. PRIV.	COMM. DETT.	ARTIG.	INDUS	ALTRO	BASI
TIPO DI ISTITUTO							
AGENZIA	14,2	60,9	6,4	5,8	4,1	8,6	2.179
SCUOLA	18,5	60,2	1,8	3,2	3,4	12,9	1.315
INDIRIZZO CORSO							
ELETTROTECNICO	7,1	70,7	1,0	10,5	5,7	5,1	593
INDUSTRIA	7,6	66,5	0,6	7,3	12,5	5,6	648
SERVIZI ALLE IMPRESE	19,3	67,6	3,4	1,4	1,3	7,0	710
SERVIZI SOCIALI E ALLA PERS.	21,6	45,9	16,5	5,0	0,5	10,6	662
TURISTICO-ALBERGHIERO	20,7	54,9	2,4	1,8	0,7	19,5	881
TOTALE	15,8	60,6	4,7	4,8	3,8	10,3	3.494

Fonte: ISFOL

I giovani che intraprendono esperienze di alternanza si trovano ad affrontare un impegno assai diversificato: non essendo, infatti, prevista a livello nazionale una durata standard per lo *stage* dei percorsi triennali, l'impegno richiesto ai giovani va da un minimo di tre giorni ad un massimo di tre mesi, con una durata media di circa due mesi (56 giorni).

Anche rispetto all'impegno orario settimanale, i dati mostrano situazioni piuttosto difforni nell'ambito dei diversi percorsi. In media, l'orario settimanale dello *stage* è quello standard del lavoro dipendente e si avvicina alle 40 ore settimanali nel 75% dei casi.

Di gran lunga più impegnativi, sia per la durata mensile che per quella settimanale, risultano essere gli *stage* inseriti in percorsi a titolarità delle agenzie formative; tra i vari indirizzi professionali dei percorsi sembrano poi richiedere un maggior impegno quelli afferenti ai percorsi più orientati ai servizi sociali e alla persona. Questi ultimi, infatti, risultano, in media, più lunghi degli altri (circa 70 giorni) e soprattutto di quelli del settore industriale (circa 50 giorni).

Nonostante lo *stage* rappresenti, dunque, in molti casi, un'esperienza vincolante ed impegnativa, i giovani intervistati sembrano mostrarne un grande apprezzamento soprattutto per la sua valenza formativa. In tal senso, si è pronunciata la maggior parte degli allievi: chiamati, infatti, ad esprimersi, con un voto da 1 a 10, sui motivi di utilità dello *stage*, gli intervistati hanno sottolineato soprattutto la sua importanza come momento di auto formazione, in linea dunque con la finalità propria di questa misura.

I giovani, infatti, sembrano valutare positivamente soprattutto le possibilità che lo strumento offre per capire *“in che modo comportarsi sul luogo di lavoro”* e *“se il tipo di lavoro a cui era finalizzato il corso di FP era quello giusto per me”* ma anche per *“mettere in pratica quanto appreso in formazione”*.

Di particolare interesse anche le indicazioni che si ricavano incrociando i giudizi espressi con le caratteristiche dei percorsi frequentati (a titolarità delle agenzie/scuole e per indirizzo professionale) come mostra la tabella II e, successivamente, con quelle individuali dei rispondenti (genere, titolo di studio, cittadinanza e area geografica).

Tabella II- Valutazioni sullo stage per tipo di istituzione erogatrice, di corso e durata (voto da 1 a 10)⁸

	1	2	3	4	5	MEDIA
TIPO DI ISTITUTO						
AGENZIA	8.1	7.2	8.2	8.4	7.0	7.8
SCUOLA	7.4	6.5	7.7	7.9	6.9	7.3
INDIRIZZO CORSO						
ELETTROTECNICO	7.8	7.2	8.0	8.2	6.9	7.6
INDUSTRIA	7.8	7.1	8.0	8.2	6.8	7.6
SERVIZI ALLE IMPRESE	7.5	6.3	7.8	8.0	7.0	7.3
SERVIZI SOCIALI E ALLA PERS.	8.1	7.2	8.2	8.4	7.1	7.8
TURISTICO-ALBERGHIERO	7.9	7.0	8.0	8.3	7.0	7.6
DURATA STAGE						
<1 MESE	7.3	6.4	7.8	8.1	6.7	7.3
1 MESE	7.8	7.0	8.0	8.2	7.0	7.6
DA 1 A 2 MESI	8.0	6.9	8.4	8.7	6.9	7.8
DA 2 A 3 MESI	7.9	7.1	8.0	8.3	7.0	7.7
> 3 MESI	8.1	7.2	8.1	8.2	7.2	7.8
TOTALE	7.8	7.0	8.0	8.2	7.0	7.6

Fonte: ISFOL

In sintesi:

- le valutazioni espresse dagli intervistati in relazione sia alla valenza formativa sia all'efficacia occupazionale dello stage sembra favorire in particolare modo le agenzie formative rispetto alle istituzioni scolastiche;
- tra i diversi indirizzi di corso, maggiori consensi e migliori opportunità occupazionali vengono espresse nei confronti di quelli afferenti ai servizi sociali e alla persona, i quali evidentemente fanno sperimentare ai giovani ciò che essi chiedono ovvero le competenze sociali/trasversali richieste dal lavoro, in una situazione protetta;
- i giudizi espressi variano anche in funzione della durata dello stage: chi ha svolto stage di durata inferiore al mese, ad esempio, tende a valutare l'esperienza realizzata in maniera meno entusiastica di chi al contrario può vantare esperienze più significative.

Esaminando **le valutazioni** espresse alla luce delle caratteristiche individuali dei partecipanti, non si rilevano differenze significative rispetto alla variabile di genere; si riscontra

⁸ 1= Mettere in pratica quello che avevo imparato in formazione;

2= Stabilire contatti utili per trovare lavoro dopo la qualifica;

3= Capire se mi piaceva fare il lavoro per cui stavo studiando;

4= Capire come ci si comporta sul luogo di lavoro;

5= Capire che era meglio continuare a studiare dopo la formazione professionale

invece una netta differenza di posizioni tra chi si è fermato alla qualifica e chi ha invece proseguito gli studi: i primi mostrano, come è condivisibile, un maggior apprezzamento per i fini occupazionali dello *stage*, i secondi ne apprezzano maggiormente la funzione di stimolo alla prosecuzione degli studi/formazione. In presenza di valutazioni in genere molto elevate e peraltro abbastanza allineate, sembra aver riscosso meno consensi tra gli intervistati la finalità indiretta dello *stage*, vale a dire quella di *placement* e di inserimento professionale: mediamente più basse sono, infatti, le valutazioni espresse in relazione al grado di utilità dello *stage* come “*fonte di contatti per il reperimento di lavoro*”. Non a caso i risultati della *survey* in merito all’**efficacia dello stage ai fini occupazionali** mettono in luce che una esigua percentuale di partecipanti ha trovato lavoro attraverso lo *stage* (circa il 10%), dato che non mostra differenze significative rispetto alla variabile di genere (tab.III). Lo *stage* sembra invece aver favorito l’inserimento occupazionale di coloro che si sono fermati alla qualifica, soprattutto nel caso di giovani di cittadinanza italiana (specie se residenti nelle regioni del Centro Italia) che meglio attrezzati in termini di risorse relazionali e in un contesto di scarso supporto dei servizi orientativi, sono riusciti più facilmente a sfruttare le opportunità offerte dallo *stage*.

Tabella III - Esito occupazionale dello *stage*, per caratteristiche individuali (Valori %)

	PRIMO LAVORO*		LAVORO ATTUALE	
	% CHE HA REPERITO IL LAVORO VIA STAGE	UTILITÀ DELLO STAGE PER IL REPERIMENTO DEL LAVORO	% CHE HA REPERITO IL LAVORO VIA STAGE	UTILITÀ DELLO STAGE PER IL REPERIMENTO DEL LAVORO
GENERE				
MASCHIO	10,4	5,7	10,4	6,0
FEMMINA	10,8	5,9	7,2	5,9
TITOLO DI STUDIO				
QUALIFICA TRIENNALE	11,2	5,9	9,2	6,0
QUADRIENNIO O MATURITÀ	8,7	5,4	9,6	5,8
CITTADINANZA				
ITALIANA	10,7	5,8	9,1	6,0
STRANIERA	7,9	6,1	11,2	6,0
AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA				
NORD-OVEST	11,7	5,4	11,0	5,9
NORD-EST	10,5	5,8	9,6	6,1
CENTRO	15,3	7,0	8,6	6,6
SUD E ISOLE	6,7	5,9	3,8	5,1
TOTALE	10,5	5,8	9,3	6,0

Fonte: ISFOL

Se da un lato, dunque, gli intervistati sembrano promuovere a pieni voti la misura dello *stage* per la sua funzione formativa, dall'altro emergono molti elementi di debolezza strutturale insiti ancora nello strumento, che lo rendono di fatto inadeguato a supportare efficacemente i giovani nel loro processo di inserimento lavorativo.

Tali aspetti sono peraltro più evidenti nel caso di quei giovani meno integrati nel territorio, come gli allievi di cittadinanza straniera, o residenti in quei territori in cui il tessuto produttivo sembra offrire meno risorse ed opportunità occupazionali.

APPENDICE

UNO SGUARDO D'INSIEME: LA LEGISLAZIONE E I DOCUMENTI NORMATIVI SUL II CICLO E I PERCORSI TRIENNALI

Legislazione e documenti	Oggetto
Legge 28 marzo 2003, n. 53	Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
Accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le comunità montane del 28 ottobre 2004	L'Accordo definisce una serie di dispositivi nazionali per la certificazione finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi . Allegato A: Attestato di qualifica Modello B: Certificato di competenze intermedio; Modello C: Attestazione di riconoscimento dei crediti in ingresso al percorso di formazione professionale
Decreto Interministeriale 3 dicembre 2004, n. 86	Approvazione dei modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti ai fini del passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione . Modello A : certificato per il riconoscimento dei crediti per il passaggio ai corsi di istruzione secondaria superiore Modello B: certificato di riconoscimento crediti per il passaggio ai fini dell'ammissione all'esame di qualifica presso gli istituti professionali.
Ordinanza Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 87/04.	Contiene le norme concernenti il passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema di istruzione , ai sensi dell'art. 68 della l. n. 144 del 1999.
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76	Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione , ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53.
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77	Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro , ai sensi dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53
Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n.226	Definizione delle norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53.
Legge 27 dicembre 2006, n. 296, commi 622 e 624	Legge finanziaria 2007 - Innalzamento Obbligo di istruzione a 10 anni e assolvimento in via sperimentale anche nei percorsi di istruzione e formazione
Decreto 22 agosto 2007, n. 139	Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione , ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Documento tecnico – Allegato 1: Assi culturali – Allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria

Decreto interministeriale 29 novembre 2007 (MPI e MLPS)	Decreto sull'accreditamento delle agenzie formative che erogano i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale ai sensi dell'articolo 1, comma 624 della legge 27 dicembre 2006, n. 296
Accordo in Conferenza Stato/Regioni del 20 marzo 2008	Definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi. Il provvedimento va ad individuare un set minimo di principi, criteri, linee di indirizzo e requisiti per l'accreditamento delle strutture formative, in grado di garantire un livello di qualità dell'offerta formativa condiviso da tutte le amministrazioni regionali/provinciali Allegati: All. 1 - La struttura del nuovo sistema di accreditamento ; All. 2 - Tabelle sui requisiti/linee d'indirizzo ; All. 3 - Elenco adempimenti sulla sicurezza, prevenzione incendi e antinfortunistica -Criterio A "Risorse infrastrutturali e logistiche"; All. 4 - Standard documentale minimo - Criterio C "Capacità gestionali e risorse professionali" ; All. 5 - Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 29 novembre 2007 recante criteri di accreditamento delle strutture formative per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione.
Legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 64, c. 4 bis	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Art. 64, c 4 bis : l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di IFP diventati ordinamentali
DM n. 9 del 27 gennaio 2010	Adozione del modello di certificazione del livello di competenze raggiunte al termine dell'obbligo di istruzione valido per gli studenti delle scuole e per quelli delle agenzie formative accreditate. Allegato: certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'OI
Regolamento degli Istituti Professionali emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n.87/2010)	Norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati A, B, C, D
Regolamento degli Istituti Tecnici emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n. 88/2010)	Norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati A, B, C, D
Regolamento dei licei emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n.89/2010)	Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" Allegati A, B, C, D, E, F, G, H, I, L
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e province autonome di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010.	L'accordo riguarda il primo anno di attuazione 2010-2011 dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art.27, comma2, del decreto legislativo 226/2005. Presenta gli standard formativi tecnico professionali per 21 figure professionali in uscita dai percorsi triennali e Allegato1: Figure prof.li relative alle qualifiche dei percorsi di IFP di durata triennale; Allegato 2: Standard formativi tecnico

	professionali relativi alle figure triennali; Allegato 3: Competenze tecnico-prof.li COMUNI di qualifica prof.le; Allegato 4: Figure prof.li relative ai diplomi professionali dei percorsi quadriennali di IFP; Allegato 5: Standard tecnico professionali relativi ai diplomi professionali
Decreto Interministeriale tra MIUR e MLPS del 15 giugno 2010	Recepimento dell'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano il 29 aprile 2010 , riguardante il primo anno di attuazione (2010/2011) dei percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.
Decreto MIUR n. 74 del 5 agosto 2010	Finalità, obiettivi, campi di intervento, criteri, modalità e strumenti di attuazione della anagrafe nazionale dello studente.
Legge del 4 novembre 2010, n. 183, art. 48, c. 8	Prevede che l'obbligo di istruzione si possa assolvere anche nei percorsi di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, sulla base di intese tra le regioni, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le parti sociali. 21 figure dei percorsi quadriennali.
<u>Accordo sul Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti</u> del 16 dicembre 2010	Accordo, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76, tra il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, per l'integrazione delle anagrafi degli studenti nel Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti.
Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sull'adozione delle linee guida per organici raccordi tra i percorsi di IP e di IFP tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, i Comuni, Province e le Comunità Montane	L'Intesa riguarda l'adozione di linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 13, comma 1-quinquies, del decreto legge 31 gennaio 2007, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40. Allegati: - Allegato A: Linee Guida di cui all'articolo 13, comma 1-quinquies del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 - Tab. 1: Tabella di riferimento delle qualifiche professionali di IFP agli indirizzi dei percorsi quinquennali degli istituti professionali. - Tabella 2 (composta da Allegati A1- A21): Correlazione tra Aree formative dell'ordinamento di IFP ed insegnamenti e classi di concorso dell'ordinamento di IP (per ciascuna delle 21 qualifiche triennali) - Tab. 3: tabella di confronto tra le qualifiche professionali triennali di cui all'Accordo del 29 aprile 2010 ed i diplomi di qualifica triennale degli istituti professionali secondo il previgente ordinamento
Decreto MIUR n. 4 del 18 gennaio 2011 ⁹	Adozione delle linee guida di cui all'allegato A dell'Intesa del 16 dicembre 2010 riguardante organici raccordi tra i percorsi professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale

⁹ La prima attuazione delle linee guida di cui all'art. 1 è oggetto di specifici accordi territoriali tra i competenti Assessorati delle Regioni e gli Uffici scolastici regionali. Accordi territoriali tra le regioni e USR per la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione professionale in regime di sussidiarietà finora stipulati: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Lombardia, Marche, Liguria, Lazio, Molise, Umbria, Piemonte, Campania, Toscana, Emilia Romagna, Basilicata e Calabria.

TESTI E MATERIALE DI RIFERIMENTO ISFOL

- ISFOL, *Lavorare per progetti. Guida per formatori*, Collana *Ricerche e strumenti*, 2004
- ISFOL, *La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere. I risultati dell'indagine ISFOL*, collana *I libri del Fondo Sociale Europeo*, 2008
- ISFOL, *La prima generazione dell'accreditamento: evoluzione del dispositivo normative e nuova configurazione delle agenzie formative*, Collana *I libri del Fondo Sociale Europeo*, 2009
- ISFOL, *Apprendimenti e competenze strategiche nei percorsi formative triennali: i risultati della valutazione*, collana *I libri del Fondo Sociale Europeo*, 2010
- ISFOL, *Rapporto di Monitoraggio del diritto-dovere (anno 2008-09)* - su Europolavoro
Allegato: *Schede regionali* - su Europolavoro
Link
<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europolavoro/SezioneOperatori/Formazione/Documentazioneformazione/ObbligoStrumentiricerche.htm>
- ISFOL, *Gli strumenti antidispersione nel diritto-dovere* – su ISFOL, Collana *Strumenti*
Link:
http://www.isfol.it/DocEditor/test/File/Strumenti_Crispolti.pdf
- ISFOL, *Rapporto orientamento 2010: l'offerta e la domanda di orientamento in Italia 2011*, Collana *I libri del Fondo sociale europeo*